

Argomento: Accreditamento

Risorse e tempi siano certi

ANTONIO GIORDANO

Assemblea straordinaria dei sindaci dell' Anci sull' emergenza in corso Allarme liquidità da parte dei primi cittadini, alcuni dei quali potrebbero non essere più in grado di pagare le spettanze. Ai governi regionali e nazionale si chiede di stabilire un percorso per le riaperture in vista della fase due I sindaci siciliani lanciano l' allarme sulla liquidità dei comuni, sulla necessità di regole chiare e certe in vista di una fase due e di una ripartenza, ma anche disponibilità di risorse a fondo perduto. E certezza sulle date e sulle risorse finanziarie da utilizzare per le proprie comunità. Perché l' emergenza sanitaria in Sicilia, adesso si è trasformata in emergenza economica dagli effetti ancora non chiari. Tutto questo in una lunga assemblea della Anci Sicilia convocata in maniera straordinaria on line e alla quale si sono registrati oltre 40 interventi di primi cittadini dell' Isola. Diversi i problemi sul campo. Ma soprattutto ci sono quelli finanziaria. Alcuni comuni hanno solo pochi mesi di liquidità disponibile e, allo stato attuale, non sono in grado di pagare le spettanze del personale e garantire i servizi», è stato detto nel corso della riunione. Tra tariffe sospese e pagamenti mancati, infatti, i comuni si trovano alle strette. «Siamo tutti consapevoli della drammaticità del momento che stiamo vivendo e chiediamo con forza che ai troppi annunci fatti dal Governo nazionale in queste ultime settimane seguano risorse concrete, immediatamente fruibili e a fondo perduto per istituzioni locali e per i tantissimi cittadini in difficoltà», ha dichiarato Leoluca Orlando,



introducendo i lavori dell' Assemblea straordinaria degli Enti locali siciliani. «È arrivato il momento di pensare alla sopravvivenza dei nostri comuni come condizione essenziale per programmare il futuro delle nostre comunità», ha detto, «e pur esprimendo apprezzamento per lo spirito di coesione che ha caratterizzato i momenti di concertazione che abbiamo vissuto insieme al presidente dell' Anci Antonio Decaro a livello nazionale continuiamo a registrare notevoli ritardi nell' **accreditamento** delle risorse e insufficienti indicazioni per l' adeguamento delle strutture in funzione della effettiva ripartenza». «Chiediamo risorse certe, immediate e a fondo perduto insieme a regole chiare e dettagliate settore per settore, per permettere a tutte le attività produttive le necessarie valutazioni economiche finalizzate all' adeguamento dei propri esercizi commerciali», continua il presidente Orlando, «non c' è più tempo da perdere e noi sindaci non possiamo continuare ad essere i parafulmini di una tempesta che riguarda l' intero sistema istituzionale». «Chiediamo al Governo, quindi, un intervento finanziario straordinario nei confronti dei comuni riconoscendo agli Enti locali, vista l' eccezionalità della situazione, la possibilità di superare tutti i vincoli di spesa ancora in vigore per la redazione del bilancio consolidato subordinato al cosiddetto patto di stabilità europeo che oggi non ha motivo di esistere». «Abbiamo il dovere e l' urgenza di mettere a sistema gli enormi guasti sanitari economici e sociali che ha determinato la pandemia che ha prodotto un numero di decessi e di contagiati che non ha precedenti nella storia dell' umanità e avere regole chiare per turismo, cultura, sport, spettacolo e per tutti gli esercizi commerciali che non si occupino di generi alimentari vuol dire far ripartire nel più breve tempo possibile la nostra economia». «Chiediamo infine al Governo regionale che vengano compensati i mancati introiti provenienti dalla fiscalità locale con fondi di compensazione a fondo perduto, superando criticità ed ostacoli che rischiano di trasformare il poderoso intervento finanziario regionale in un poderoso boomerang per impossibilità concreta di utilizzo in tempi adeguati alle tante emergenze di fondi europei che rendono poderoso l' intervento in atto annunciato con legge Ars». Infine anche un appello alle banche e agli istituti di credito. Dobbiamo fare appello alla sede regionale della Banca di Italia per «chiedere che faccia un sollecito alle banche che non facciano impazzire gli imprenditori che per chiedere 25 mila euro chiedono 19 documenti diversi», ha aggiunto Orlando. Un documento dell' Assemblea verrà inviato al governo nazionale e a quello regionale oltre ai ministeri di competenza. (riproduzione riservata)